



COLUMNISTS

Giugno 2002

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Perdere una partita dopo aver dato matto

Domanda Caro Sig. Gijssen, ho una domanda che fa seguito a quella di Alex Shternshian sull'Articolo 1.3 (=9.6, ecc.) nella sua rubrica di febbraio. Supponiamo che la posizione sia una automatica vittoria del Bianco, p.es., tale che indipendentemente dalle mosse legalmente giocabili dal Bianco e dal Nero, il Bianco non possa evitare di dar matto. Non è logico che la partita debba essere dichiarata vinta per il Bianco, anche se il Bianco rischia di perdere per il tempo? In altre parole, perchè solo le patte obbligate sono protette dallo scadere del tempo e non anche le vittorie obbligate? Ovviamente non è un problema importante, ma sarei curioso di conoscerne le motivazioni. Un semplice esempio è illustrato nel diagramma. **Andrew Buchanan (USA)**

Risposta La sua domanda è molto interessante. Non ho mai pensato alla possibilità che un giocatore possa essere forzato a dar matto all'avversario. Personalmente condivido la sua posizione che sia molto logico trattare posizioni vinte allo stesso modo con cui si trattano le patte forzate. Ma d'altra parte, dato che come lei stesso ha indicato, accadono molto raramente, io sono sicuro che non ci sarebbe una maggioranza nell'assemblea generale della FIDE per questa proposta.

Domanda Devo ammettere che non ho letto tutti i suoi articoli perchè non ho problemi con il Regolamento degli Scacchi. Forse ha già risposto alla mia domanda in uno degli articoli precedenti. Ciò nonostante, mi chiedo cosa accadrebbe nella situazione seguente: in una competizione a squadre, uno dei giocatori chiede al suo capitano il permesso di accettare la patta proposta dal suo avversario. Il capitano, un giocatore piuttosto forte, persino più forte dei giocatori della sua squadra, nota che l'ultima mossa dell'avversario è una svista e consiglia al suo giocatore di continuare.

La domanda è ovviamente: è questo un "consiglio"? La domanda fatta al capitano può essere considerata una valutazione della posizione corrente. Lo stesso può accadere in una situazione dove un giocatore vuole offrire la patta, chiede al suo capitano il permesso ma in effetti i giocatori e il capitano stanno usando una specie di codice. Per esempio: "Continua", significa: "Controlla la

tua posizione, perchè è migliore, persino vincente". Un arbitro non può rilevare questi trucchi. Cosa ne pensa? **Yves Surmont (Belgio)**

Risposta Comprendo molto bene la sua domanda e sono d'accordo con lei che c'è una enorme possibilità di barare. E sono certo che qualche volta accade. Ma provarlo è molto difficile. Vediamo cosa dice il **Manuale della FIDE** sul ruolo del capitano:

- 1. Il ruolo di un capitano di squadra è essenzialmente amministrativo. In funzione del regolamento della competizione specifica, al capitano può essere richiesto di produrre, in un determinato momento, una lista scritta con i nomi dei giocatori che parteciperanno ad ogni turno, riportare i risultati di un incontro ad un arbitro alla fine del gioco, etc.*
- 2. Un capitano ha il diritto di consigliare i giocatori della sua squadra di proporre o accettare un'offerta di patta o di abbandonare una partita, a meno che il regolamento dell'evento stabilisca diversamente.*
- 3. Può dire a un giocatore: "Offri una patta", "Accetta la patta", o "Abbandona la partita". Se per esempio un giocatore gli chiedesse se accettare un'offerta di patta, il capitano dovrebbe rispondere: "Sì", "No" o delegare la decisione al giocatore stesso.*
- 4. Il capitano si dovrebbe astenere da ogni intervento durante il gioco. Egli non dovrebbe dare alcuna informazione ad un giocatore riguardante la posizione sulla scacchiera, nè consultare alcuna altra persona sullo stato della partita. I giocatori sono soggetti agli stessi divieti.*
- 5. Nonostante in una competizione a squadre ci sia un certo spirito di squadra, che va oltre la partita singola del giocatore, una partita a scacchi è essenzialmente una sfida tra due giocatori. Quindi, il giocatore deve avere l'ultima parola sulla conduzione della sua partita. Sebbene il consiglio del capitano debba pesare notevolmente sul giocatore, questi non è assolutamente obbligato ad accettare il consiglio. Allo stesso modo, il capitano non può agire per conto del giocatore e della sua partita senza la consapevolezza ed il consenso del giocatore.*
- 6. Tutte le discussioni dovranno verificarsi in presenza dell'arbitro e questi avrà il diritto di insistere ad ascoltare la conversazione.*
- 7. Un capitano di squadra dovrebbe influenzare la sua squadra a seguire sia la lettera che lo spirito dell'Articolo 12 del Regolamento degli Scacchi della FIDE riguardante la condotta dei giocatori. I campionati a squadre dovrebbero essere condotti nello spirito della massima sportività.*

Mi permetta di commentare questi articoli:

1. E' molto ovvio e niente affatto pericoloso.
2. Appare il primo pericolo: il capitano può consigliare il suo giocatore sulla base delle circostanze relative all'incontro. Come può un arbitro controllare che il consiglio dato non è basato sulla situazione effettiva della scacchiera? La risposta è semplice: l'arbitro non può controllarlo.
3. Stesso commento del punto 2.
4. E' impossibile per l'arbitro monitorare i capitani. Molte volte lasciano la sala di gioco per prendere bevande per i giocatori, per fumare una sigaretta o semplicemente per parlare ad altre persone o persino per andare nella stanza, verificare la posizione con un computer e ritornare alla sala gioco, consigliando al giocatore di accettare o proporre la patta.
5. Questo è un buon articolo. Il giocatore dovrebbe decidere da solo e il capitano non dovrebbe prendere alcuna decisione finale.

6. Penso che questo sia un buon articolo, ma l'arbitro ha ancora una volta il problema che non può controllare assolutamente la situazione. Un altro problema è che il giocatore e il capitano parlano la loro lingua e accade molto frequentemente che l'arbitro non parli o comprenda quella lingua.

7. Un buon articolo, ma molte volte capita che gli interessi siano così alti che giocatori e capitano dimentichino cosa significhi sportività.

Può capire che non sono molto d'accordo sul ruolo del capitano. Persino se il capitano può dire solo: "Sì" o "No" il modo con cui lo dice o la faccia che fa può essere un'indicazione di qualcos'altro.

A mio parere la cosa migliore sarebbe che il capitano *deleghi la decisione al giocatore stesso*, ma questo richiede una notevole saggezza del capitano.

Domanda Caro Signor Gijssen, sono un giocatore nazionale (ELO 2186) ed arbitro di scacchi. Sono stato eletto nel consiglio degli arbitri della mia città.

Sebbene la mia carriera scacchistica sia iniziata circa 25 anni fa, di recente ho giocato all'Olimpiade di Istanbul, ed ho le seguenti domande:

a) Può un giocatore richiedere che la partita sia giudicata a causa di una mossa illegale che ha scoperto dopo aver firmato il formulario, ma prima dell'inizio del turno successivo?

b) Può un giocatore richiedere la patta quando uno stallo si è verificato in partita ma la partita è continuata e si è conclusa con il punteggio di 1-0 o viceversa (dopo che i giocatori hanno segnato il formulario ma prima dell'inizio del turno successivo)? Questa posizione è stata scoperta in una partita tra giocatori juniores.

c) Un arbitro dovrebbe intervenire quando nota che uno stallo o uno scaccomatto si verifica in partita o deve intervenire solo in seguito allo scadere del tempo? **Zeki Sayber (Turchia)**

Risposta Per quel che ne so non esiste un Manuale FIDE aggiornato in versione stampata, ma lo può trovare online sul sito della FIDE: www.fide.com. Ed è possibile scaricarlo. Il Regolamento, i doveri degli arbitri e tutti i riferimenti ai tornei di scacchi si trovano in questo manuale.

Comincio con l'ultima domanda perchè è la più facile. Se in una partita normale l'arbitro nota che la partita è stata terminata dallo stallo, scaccomatto o scadenza del tempo, deve intervenire immediatamente. Se accade in una partita rapid o lampo non dovrebbe intervenire. Dovrebbe aspettare una richiesta di uno dei giocatori.

Per la prima domanda faccio riferimento all' **Articolo 7.4**:

Se nel corso di una partita, si constata che è stata giocata una mossa illegale, dovrà essere ripristinata la posizione precedente l'irregolarità.

Come può vedere, solo quando una mossa illegale è stata scoperta DURANTE la partita una richiesta è possibile.

Per la domanda rimanente intendevo dare la stessa risposta della prima, ma dopo averci riflettuto, ho esitato. Onestamente la sua domanda è molto difficile.

Ci sono molti articoli che posso citare:

Articolo 5.1 (a): *La partita è vinta dal giocatore che ha dato scaccomatto al Re dell'avversario. Ciò termina immediatamente la partita, verificato che la mossa che ha prodotto lo scaccomatto sia una mossa legale.*

Articolo 5.2(a): *La partita è patta quando il giocatore che ha il tratto non ha mosse legali ed il suo Re non è sotto scacco. Si dice che la partita finisce con uno 'stallo'. Ciò termina immediatamente la partita, verificato che la mossa che ha prodotto lo stallo sia una mossa legale.*

Articolo 8.7: *Al termine della partita entrambi i giocatori firmeranno entrambi i formulari indicando il risultato della partita. Anche se fosse sbagliato, questo risultato rimarrà immutato, a meno che l'arbitro non decida diversamente.*

Sono d'accordo con coloro che dicono che tutte le mosse giocate dopo che un Re ha subito scaccomatto o stallo non sono rilevanti e non appartengono alla partita. Questo significa che il risultato è chiaro, ma i giocatori erano inconsapevoli del fatto che la partita era terminata ed hanno continuato. Poi hanno sottoscritto un risultato che probabilmente non era quello giusto. Secondo l'Articolo 8.7, l'arbitro ha l'opportunità di correggere il risultato, sebbene sia certo che ciò non è stato inteso per questa situazione. La domanda principale è: un arbitro dovrebbe correggere un risultato erroneo in un caso come questo? Secondo me dipende da parecchie circostanze, per esempio il tipo di torneo, il turno in cui è accaduto, il momento in cui è stato scoperto etc. Sono d'accordo che ciò può sembrare un pò vago, ma guardi questi esempi:

1. C'è una competizione a squadre tra la squadra A e la squadra B. Una delle partite è finita, il Bianco (squadra A) ha vinto la partita ed entrambi i giocatori hanno sottoscritto il risultato. Il capitano raccomanda tutti gli altri giocatori di offrire la patta ai loro avversari. Ciò si verifica, ma subito dopo che queste patte vengono accettate si scopre che nella partita decisiva il Nero (squadra B) aveva dato matto all'avversario. E' giusto correggere il risultato di questa particolare partita? Io non credo.

2. In un torneo di tipo round robin (*torneo all'italiana n.d.T.*) ad 11 turni accade la stessa cosa. Lo scaccomatto è scoperto prima del turno 2. Penso che sia ragionevole modificare il risultato. Ma se è scoperto dopo il turno 8, non sono sicuro che modificherei il risultato.

3. In un torneo di tipo svizzero è persino più complicato come tutti capiranno. L'arbitro fa gli accoppiamenti basandosi su un risultato sbagliato e può influenzare il corso del torneo quando questi corregge il risultato.

Posso dare altri esempi, ma propendo nel dire che se il corso di un torneo cambiasse per la correzione di un risultato erroneo, l'arbitro non dovrebbe correggere il risultato. Probabilmente dobbiamo cambiare l'Articolo 5 ed aggiungerci qualcosa come è stato fatto per le mosse illegali.

Domanda Caro Sig. Gijssen, mi ha sorpreso leggere la seguente frase nel suo ultimo articolo: "Ma ripeto ciò che ho scritto prima: non tutte le mosse illegali terminano la partita immediatamente come succede nel caso che un giocatore catturi il Re avversario". Dopo una breve riflessione penso di aver capito cosa ha detto, se potesse per favore confermarlo: nel caso un giocatore catturi il Re avversario, ciò può essere considerato simile al matto (perfino se consideriamo che chi cattura il Re perde). Quando un giocatore gioca una mossa illegale (diciamo Cb3-d5), la mossa non termina automaticamente la partita, ma l'avversario può richiedere la vittoria. E' la corretta interpretazione del suo pensiero? Inoltre, se il Bianco gioca Cb3-d5 e il Nero richiede la vittoria per mossa illegale, è giusto supporre che il Nero vinca la partita?

In una recente partita lampo è accaduto questo: il Bianco ha Re e Donna, mentre il Nero ha solo il Re. Il Nero gioca la sua mossa e la completa premendo l'orologio. C'è ora il matto in uno sulla scacchiera. Il Bianco prende la Donna e prima di giocare la mossa decisiva la sua bandierina cade e il Nero richiede la patta (o almeno dice qualcosa tipo: "Caduta"). Entrambi si accordano per la patta.

Ma l'arbitro stava osservando la partita e decide che il Bianco vince dato che c'era matto in uno sulla scacchiera. Ho il sospetto che l'arbitro abbia sbagliato e la partita doveva essere patta. Qual'è la sua opinione? **Damien André (Belgio)**

Risposta Riguardo alla prima parte della domanda la risposta è: sì, Damien, questo era esattamente ciò che pensavo.

Riguardo all'incidente nel torneo lampo che hai descritto, non c'è dubbio che l'arbitro ha sbagliato. Come poteva sapere, per esempio, che il Bianco intendeva dare matto all'avversario con la sua mossa successiva?

Domanda Caro Geurt, mi spiace disturbarti con un'altra domanda sull'Articolo 10.2 del Regolamento, di cui noi arbitri parliamo sempre ma che difficilmente applichiamo. Comunque ho delle perplessità sui tuoi commenti contenuti negli ultimi due numeri della rivista riguardanti la situazione dove l'arbitro rinvia la decisione e poi la bandierina del reclamante cade. Tu dici che solo il “come” è stata giocata la partita dovrebbe essere preso in considerazione e non la posizione finale. Trovo ciò sorprendente perchè:

(i) Il Regolamento non dice alcunchè su ciò che si deve prendere in considerazione nel fare la decisione finale. Al giocatore deve essere concessa la patta appena la richiesta è fatta se l'arbitro (in quel momento) ravvisa che la posizione non può essere vinta con mezzi normali o che l'avversario non cerca di vincere con mezzi normali. Se l'arbitro rinvia la decisione perchè uno di questi punti non è chiaro (e spesso è il primo), per quale motivo il secondo pronunciamento dovrebbe essere più rilevante nel determinare se la patta può essere concessa dopo che la bandierina è caduta?

(ii) Uno degli obiettivi dell' Articolo 10.2, ho capito, era di proteggere un giocatore dal perdere per il tempo in una posizione che non poteva altrimenti perdere. Comunque, supponi che un giocatore richieda la patta in una posizione dove l'avversario sta ancora cercando di vincere, ma la posizione è quasi invincibile con i normali mezzi. L'arbitro non immediatamente certo se la posizione si può vincere con i normali mezzi, rinvia la decisione. Il reclamante allora raggiunge una posizione che davvero non può essere persa in condizioni normali, ma la sua bandierina subito dopo cade. Supponendo che l'avversario abbia cercato in ogni modo di vincere e la posizione non possa essere presa in considerazione, il reclamante perde ed è stato punito per aver reclamato in una posizione non chiara.

(iii) Un altro scopo dell'Articolo 10.2 sembra sia scoraggiare il reclamante dal richiedere continuamente la patta. Nel caso che ho menzionato al punto (ii), il giocatore potrebbe richiedere la patta dopo ogni mossa nella speranza che la posizione raggiunta non possa essere persa con i normali mezzi, persino se un reclamo precedente fosse stato già rinviato. In quel modo una volta che una posizione, nella quale l'arbitro non considera possibile vincere con i normali mezzi, fosse raggiunta, il giocatore avrebbe potuto ottenere una patta. Se l'arbitro non prenderà in considerazione la posizione finale e l'avversario sta cercando di vincere, questo sarebbe il solo modo (a parte il raggiungere la patta con altri metodi) di ottenere la patta, ma sarebbe molto controproducente il dover trattare con ripetute richieste di patta.

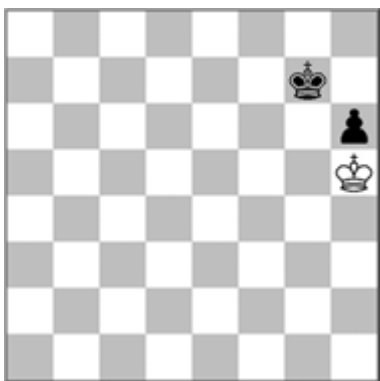
(iv) E' in genere molto facile riconoscere un giocatore che non sta cercando di vincere una partita con normali mezzi. In uno dei casi che hai menzionato nell'articolo precedente, sembra che a un giocatore che reclamò prima la patta e poi tentò di vincere, alla caduta della sua bandierina senza una successiva offerta di patta, dovesse essere assegnata la sconfitta. Il mio problema qui è che non penso sia sempre semplice, in particolare con giocatori di basso livello, giudicare dalle mosse se un giocatore stia tentando di vincere. Un giocatore che trascina i pezzi spesso chiaramente non sta tentando di vincere, ma un giocatore che sta scambiando tutti i pezzi con l'avversario potrebbe star tentando di vincere il conseguente finale, o può non avere alcuna idea su come vincere il finale e cerca solo di evitare una sconfitta per il tempo. Non mi piacerebbe essere in una situazione di dover decidere se qualcuno debba perdere una partita perchè ha cercato di vincerla.

Quindi mi sembra critico per l'arbitro prendere in considerazione per la sua decisione finale sia il gioco seguente e sia la possibilità che la posizione finale possa essere vinta con normali mezzi,. In ogni caso, il Regolamento dovrebbe essere espresso più chiaramente in modo che l'arbitro sappia su quali basi prendere la sua decisione. Saluti, **Kevin Bonham (Australia)**

Risposta Sono d'accordo con te che dell'Articolo 10.2 ne parliamo più che applicarlo. Questa dovrebbe essere probabilmente l'ultima volta che viene discusso, ma non sono molto ottimista. Io stesso non sono mai stato nella situazione di doverlo applicare.

L'Articolo 10.2 dice che l'arbitro dovrebbe accettare una richiesta di patta se l'avversario non sta facendo sforzi per vincere la partita con normali mezzi, o sia impossibile vincere con normali mezzi.

Cercherò d'interpretare cosa significa ciò, per quanto veda alcune difficoltà. Per esempio, cosa si intende con la frase "con normali mezzi"? Significa senza trucchi? Significa che si cerca di ottenere vantaggio dal fatto che si ha più tempo? Sì, penso che sia ciò che avevamo in mente quando abbiamo fatto questo Articolo. All'avversario non importa cosa sta accadendo sulla scacchiera; lui guarda solo l'orologio dell'avversario, aspettando il momento che la bandierina dell'avversario cada.



Per quel che ne so molte richieste sono relative a posizioni che sono teoricamente patte, dove qualcuno fa una svista. Faccio un esempio. In questa posizione è chiaro che il finale è patto. Di questa posizione dice Stewart Reuben nella seconda edizione del "Manuale dell'Organizzatore Scacchistico": "Se il Bianco richiede la patta, dipende dalla forza dei giocatori. Se sono deboli bisognerebbe dirgli di giocare. Altrimenti dovrebbe essere assegnata la patta". Sono più o meno d'accordo con il Sig.Reuben sulla posizione, ma mostra anche come sia difficile definire possibile o impossibile il vincere con normali mezzi. Probabilmente dipende anche dalla forza dell'arbitro che è coinvolto.

Nella tua introduzione mi hai chiesto dove è scritto che l'arbitro, se rinvia la sua decisione, debba tenere in considerazione come la partita è continuata. Penso che il fatto che l'Articolo 10.2(b) dica che la partita dovrà continuare in presenza di un arbitro, se possibile, indica chiaramente che la continuazione è essenziale.

La tua sottolineatura che sia molto difficile riconoscere un giocatore che non si sforza per vincere la partita è corretta al 100%. Ricordo ciò che il Sig.Maeser mi ha riferito: una volta mostrò una parte di una partita di Polugaevsky a molti giocatori. Tutti erano d'accordo che Polugaevsky non stesse cercando di vincere la partita con normali mezzi. Poi mostrò ai giocatori i commenti sulla partita scritti da un Grande Maestro. Questo GM era dell'opinione che Polugaevsky aveva giocato quel finale superbamente, facendo piccolissimi, ma decisivi, passi per vincere il finale. E difatti io non rimprovero i giocatori che non hanno capito ciò che realmente è successo nella partita, ma ciò mostra chiaramente cosa può andare storto con l'Articolo 10. E come il lettore sa, gli appelli contro una decisione dell'arbitro sull'Articolo 10 non sono possibili a partire dal congresso di Istanbul.

Infine vorrei attirare la tua attenzione sull'**Articolo 12.5** del Regolamento FIDE:

"E' vietato distrarre o infastidire l'avversario in qualsivoglia maniera. Questo comprende reclami o richieste o offerte di patta irragionevoli".

Domanda Caro Sig. Gijssen, in un recente torneo dove ero arbitro, sono stato testimone della seguente situazione alla fine di un turno. C'era la cadenza di controllo classica, con quickplay finish senza aggiunta di tempo extra. Il giocatore con il Bianco aveva 6 minuti e mezzo rimanenti nell'ultima fase di gioco ma aveva una qualità in meno ed una chiara posizione perdente. Il giocatore con il Nero aveva meno di 3 minuti e quindi aveva smesso di scrivere le mosse. Due o tre volte di fila, tentando di risparmiare qualche secondo, il Nero faceva una mossa prima addirittura che il suo avversario avesse appoggiato il suo pezzo. Il Bianco non protestò, ma io osservavo, dato che era l'ultima partita del turno, e dissi al giocatore col Nero di attendere fino a che l'avversario non avesse lasciato il pezzo, prima di muovere. Potevo immaginare cosa poteva accadere se il giocatore con il Bianco avesse cambiato idea all'ultimo momento e giocato il suo

pezzo su una casella diversa...

Il giocatore col Nero seguì la mia richiesta e nessuno protestò. Ma poi ho avuto una discussione con altri arbitri su questo caso. La loro opinione era che avrei dovuto anche richiedere al giocatore di attendere che il suo avversario avesse premuto l'orologio. Mi dissero che secondo l'Articolo 6.8. (a) del Regolamento FIDE, dato che l'avversario non aveva premuto l'orologio la sua mossa non era completa, e il giocatore non aveva quindi diritto a muovere il pezzo. Io non ero d'accordo, e dissi che dato che l'Articolo 1.1 dice che un giocatore può muovere quando l'avversario ha fatto una mossa (non dice "completata"), giocare prima che l'avversario preme l'orologio non era esplicitamente vietato, e quindi non poteva essere prevenuto, stabilito che all'avversario era ancora permesso premere l'orologio. Non siamo arrivati ad un accordo su questo punto.

Qual'è la sua opinione su questa questione? Un giocatore ha il diritto di muovere prima che l'avversario abbia premuto l'orologio, o il Regolamento proibisce questo comportamento? In altre parole la sequenza "il Bianco gioca- il Nero gioca - il Bianco preme l'orologio - il Nero preme l'orologio" è corretta? **Thomas Lemoine (Francia)**

Risposta Voglio congratularmi con lei perchè le tue azioni sono state del tutto corrette. Dopo che un giocatore ha lasciato un pezzo su una nuova casella, l'avversario può iniziare a fare la sua mossa. E, come ha descritto nella lettera, non è raro che un giocatore abbia già fatto la sua mossa prima che il suo avversario abbia premuto l'orologio. Penso che il Regolamento FIDE abbia un Articolo che copre questo caso. L'**Articolo 6.8 (a)** dice:

Ad un giocatore deve essere sempre permesso di fermare il suo orologio.

E si dovrebbe aggiungere: e di avviare quello dell'avversario. Significa: il giocatore A ha fatto una mossa senza premere il suo orologio, B fa la sua mossa, quindi A ha ancora il diritto di premere l'orologio, sebbene sia il suo turno di muovere.

Domanda La domanda è ovviamente scherzosa ma copre una situazione che potrebbe essere discussa in un torneo reale. Il Regolamento stabilisce che:

6.7 Perderà la partita quel giocatore che raggiungerà la scacchiera con oltre un'ora di ritardo per l'orario di inizio stabilito della sessione a meno che le regole della manifestazione o l'arbitro decidano diversamente.

Sicché un giocatore ha un'ora prima di perdere per forfait...ma questa regola si applica anche al gioco rapido e lampo. E ci potrebbero essere discussioni se un giocatore abbia perso per il tempo, non per forfait etc. Il cambiamento della regola è ovvio, non capisco perchè sia stato lasciato in quel modo. Spero che il testo venga corretto nel prossimo Congresso.

Testo proposto:

6.7 Se un giocatore arriva al tavolo di gioco un'ora dopo (o il tempo totale assegnatogli, tra i due il minore) l'ora prestabilita della sessione perderà la partita a meno che le regole della competizione o l'arbitro decidano diversamente. **I.A.Eduardo Saucedo Salazar (Messico)**

Risposta Avrebbe avuto ragione se il testo dell'Articolo 6.7 fosse stato: *Se un giocatore arriva al tavolo di gioco più di un'ora dopo l'inizio prestabilito della sessione perderà la partita.*

Ma come può vedere, ogni comitato di torneo può creare le proprie regole. Può persino decidere di dichiarare perdente un giocatore che non è presente all'inizio del turno. E' naturale che ciò deve essere preannunciato in anticipo. Il Sig. Maeser dalla Svizzera, un Membro del Comitato del Regolamento mi scrisse proponendo di cambiare l'Articolo 6.7 in questo modo. E non ha torto, chiedendo se esiste un sport in cui i giocatori non devono essere presenti all'inizio.

E penso che abbia ragione. Ok, qualcuno può sempre dire che un giocatore che arriva dopo l'inizio perde tempo ma, ancora, ciò non è bello.

Ricordo un "incidente" che viene dalla mia stessa esperienza. Nel gennaio del 1998 il match finale del Campionato Mondiale Knock Out di Scacchi fu giocato a Losanna.

Karpov e Anand erano i finalisti ed è sempre abitudine che all'inizio della prima partita ci sia una piccola cerimonia. Un V.I.P. fa la prima mossa o c'è un discorso. Alle 14,30, l'ora dell'inizio della partita, tutti, il presidente dell'IOC Samaranch, il presidente della FIDE Ilyumshinov, Vishy Anand, erano presenti, ma Karpov non si era fatto vedere. E davvero non sapevo che fare: avevo due opzioni: 1. avviare l'orologio di Karpov, ma poi sarebbe stato impossibile fare la cerimonia. 2. aspettare Karpov per fare una brevissima cerimonia e poi avviare l'orologio. E nel caso decidessi per la seconda opzione, per quanto aspettare Karpov? Decisi per l'opzione 2 e non aspettai più di 5 minuti. Aspettare di più sarebbe stato spiacevole per Karpov. Dopo circa 5 minuti Karpov arrivò e ci fu una brevissima cerimonia.

In effetti capii l'atteggiamento di Karpov. Non gli piacciono i fotografi con i fastidiosissimi flash delle macchine fotografiche e molti giocatori sono d'accordo con lui. D'altra parte deve tenere in considerazione che la pubblicità è molto importante per lo sponsor d'un evento importante. E' molto difficile trovare una posizione di compromesso in questa situazione.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

*[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete
il vostro nome e Paese di residenza.*

Copyright 2002 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2002 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione di |Doming| 22/10/2006. Alcuni diritti riservati